

Dilemma dell'uso della POTENZA

Publicato su Rivista Informatica "GRAFFITI on line" (www.graffiti-online.com), del mese di gennaio 2022 con il titolo "LA STRATEGIA MILITARE NON COMPENDIA L'USO PROLUNGATO DELLA FORZA"

<https://www.graffiti-online.com/home/opera.asp?srvCodiceOpera=2008>

Uno scrittore francese nel 1829, in una sua opera giovanile, afferma in un suo aforisma che: "La potenza non consiste nel colpire forte o spesso, ma giusto". Una frase che avrebbe potuto essere letta in un manuale di geopolitica oppure in un rapporto critico a proposito degli interventi americani in Vietnam o altrove, ma ...

Incredibile ! Honoré de Balzac (1799-1850), nel 1829, pubblica anonimamente, con lo pseudonimo di un "giovane scapolo", una sua opera dal titolo *Fisiologia di un matrimonio*, un lavoro, articolato in capitoli (Meditazioni), composti, a loro volta, da una serie di aforismi più o meno sviluppati. L'affermazione che ci riguarda proviene dalla Meditazione V e porta il numero XVII.

Per quanto strano possa sembrare, l'espressione, trasponendola nella Geopolitica, ci offre una eccellente guida d'azione e, specialmente, per quanto ha trattato con l'azione militare a tutti i livelli. Essa riassume altrettanto bene, sia lo spirito del *close combat* (combattimento ravvicinato), agli antipodi dalle interminabili bagarre dei film d'azione, sia le concezioni strategiche più ambiziose, a livello di Stati, dei continenti, se non del pianeta.

I due termini dell'alternativa meritano una riflessione. Il non colpire forte o spesso, consente di economizzare le proprie forze, di non impegnarsi in maniera poco ponderata e quindi di mantenere integre le proprie riserve. La "dimostrazione di forza" risulta, peraltro, molto più efficace, quando questa rimane eccezionale, poiché in questo nostro mondo ci si riesce ad abituare a tutto, persino alla violenza. Colpire "giusto" può essere letto in un doppio senso:

colpire nel posto giusto, in modo da massimizzare gli effetti della propria azione e non essere possibilmente costretti a dover ripetere l'azione (evitando in tal modo lo "spesso", come anche il "forte"); ma anche colpire consapevolmente, con una forma di legittimità, che può essere riconosciuta, se non dal nemico, poco incline evidentemente ad ammettere sul momento la giustezza dell'intervento, perlomeno dai testimoni dell'operazione (alleati, testimoni neutri, membri della "Comunità internazionale", media, ecc.). Peraltro, lo stesso Balzac, con la predetta espressione, si integra perfettamente anche con la formula di **Blaise Pascal** (1623-1663), che costituisce un'altra eccellente sintesi di quello che si può denominare dilemma dell'uso della potenza, ovvero il compito assegnato agli Organismi di Sicurezza collettiva ed all'azione dell'ONU: ***"La forza senza il diritto è ingiusta, il diritto senza la forza è impotente"***.

Un grande numero di situazioni storiche potrebbero illustrare adeguatamente la predetta citazione, tanto che ci si sorprende di non vederla incisa sulla facciata di tutte le Scuole di guerra o su quelle degli Istituti di formazione dei dirigenti politici. L'esempio più eloquente delle logiche sopra esposte è senza dubbio quello della Gran Bretagna (1), nel momento delle guerre della Rivoluzione e del Primo Impero napoleonico. Istigatrice e finanziatrice di sette coalizioni contro la Francia ed i suoi alleati, la "perfida" Albione impegna soprattutto la sua flotta da guerra, in una strategia di blocco navale, perseguita senza sosta ed instancabilmente per circa 20 anni e che ha contribuito a minimizzare le sue perdite. Il Regno Unito invia i suoi soldati sul continente con parsimonia e solo a partire dal 1808, per difendere, inizialmente, il Portogallo e, quindi, per sostenere la Spagna in rivolta contro il re straniero che Napoleone gli vuole imporre. Queste truppe partecipano all'occupazione della Francia nel 1814 e risultano direttamente impegnate contro l'imperatore a Waterloo nel 1815. Ma i loro effettivi risultano limitati: 30 mila uomini nella penisola iberica, solo 25 mila a Waterloo, dove la maggioranza dell'esercito di Wellington era costituita da contingenti olandesi e tedeschi, senza parlare dei Prussiani, che decideranno le sorti della battaglia sul finire della giornata. Napoleone ha indubbiamente riportato un numero impressionante di battaglie sul continente nel corso di due

decenni, colpendo "spesso e forte", ma, alla fine, è il Regno Unito quello che vince, perché, economizzando le sue forze, ha colpito "giusto".

Nessuno dubita che gli strateghi americani del 2021 possano meditare, a loro volta, la frase di Balzac ed il "modello" britannico, da cui essi hanno iniziato ad ispirarsi a partire dal libro dell'ammiraglio **Alfred Thayer Mahan** (1840-1914), apparso nel 1890: *The Influence of Sea Power in History (1660-1783)*. Di fatto, gli USA, da dopo il 1945, mentre hanno quasi sempre rispettato l'aforisma di Pascal, non sono quasi più riusciti ad applicare correttamente quello suggerito inconsciamente da Balzac, forse illudendosi che fossero sufficienti per assicurarsi la vittoria, la nomea di "gendarme del Mondo" e i sofisticati armamenti e gli efficienti mezzi di combattimento, piuttosto che la lezione lasciata dalle vittorie napoleoniche e dai successi decisivi della talassocrazia britannica.

NOTA

(1) L'Unione dell'Inghilterra e della Scozia nel 1707 ha dato vita al Regno di Gran Bretagna; l'aggiunta dell'Irlanda nel 1801, crea il "Regno Unito di Gran Bretagna

e
d

I
r
l
a
n
d
a